

270  1756
2026

Luigi Agnolucci

Biblioteca Comunale di Sinalunga



Valdichiana2026
CAPITALE TOSCANA DELLA CULTURA

VAIDI CHIANA
Voi Dire Cultura

Luigi Agnolucci

IL «RACCOGLITORE» DI NOTIZIE LOCALI

*«...notizie riflettenti il luogo nativo;
che io ho sempre e molto amato»*

a cura

della Redazione dei Quaderni Sinalunghesi



PER I 270 ANNI
DELLA PUBBLICA BIBLIOTECA DI SINALUNGA
QUADERNO DIGITALE 2026 N° 2



Biblioteca Comunale di Sinalunga
Collana "Quaderni Sinalunghesi", ANNO XXXVII



Realizzazione editoriale digitale:
Edizioni Lui - Chiusi (Siena)
© 2026 Stampato in Italia - *Printed in Italy*



«Raccolta di notizie sul Comune di Sinalunga»

– catalogate tra il 1881 e il 1908 da Luigi Agnolucci –



Nota iniziale

Nel rovistare certe mie carte, mi dette alla mano il libro delle Memorie Storiche di Sinalunga, che dal suo originale avevo fatto copiare a Ferruccio Bruschi; mi venne la voglia di farne una seconda edizione tutta di mio pugno, tralasciando certi dettagli che mi sembravano poco interessanti.

Ho scritto in rosso il titolo in succinto, a fronte della notizia data, che ho poi riprodotto in un indice alfabetico, in fondo al presente volume.

Così questa copia sarà più breve e meno noiosa. Chi vorrà conoscere le cose omesse in questa edizione ricorrerà a quella sopra citata.

lì 7. Marzo 1911.

Ing.re Luigi Agnolucci

*Una Seconda Edizione di mio carattere
l'ho donata ad Vezio Giovannini il dì 29. luglio 1925.*

Raccolta di Notizie
sul Comune
di
Sinalunga

1881 e seguenti

A cura di Luigi Agnolucci

A chi aprirà questo libro

Spieghiamoci subito, qui sulla prima pagina, perché non abbiano a nascere malintesi.

[*Io non sono, né sarò mai un Professore di niente* – parte cancellata con due tratti di penna orizzontali]; Col raccogliere documenti e notizie del Comune di Sinalunga, non ho inteso di dare una lezione di Storia; ho solo desiderato Stuzzicare la curiosità dei miei compaesani, [*se per avventura* – parole cancellate] perché leggendo del proprio paese a questo si affezionino, e procurino di renderlo migliore e più prospero.

Ai tempi nostri, che si fa tanto consumo di carta, e che si fanno gemere i torchi per tante cose frivole, e fino pornografiche; che si fanno monografie e statistiche fino degli Sbadigli; sarà sopportabile e non per tutti risibile, che alcuno si sia occupato a raccogliere notizie riflettenti il luogo nativo; che io ho sempre e molto amato.

Per quanto io mi sia data cura di rovistare ovunque, ricercando tutto ciò che alla Terra di Sinalunga, alle sue istituzioni, ed ai suoi Comunelli può referirsi, non ebbi né ho la pretesa, che questa mia raccolta sia completa; poiché se altri diligentemente cercando e confrontando, può da un momento scovare qualche notizia da me non avvertita.

Molto meno poi ho creduto di farmi gabellare per Scrittore, poiché io so di essere discendente del modesto quadrupede, che tanto spesso ci rammentano i nostri gelosi vicini.

Ciò premesso se i miei conterranei non vorranno essermi indulgenti, mi trattino pure quale discendente del nostro comune antenato araldico, anziché del buono e dotto Vescovo di Tours, che lo ha ufficialmente sostituito¹. [Non ho potuto fare di meglio e questo zibaldone – parte cancellata] Questa mia raccolta di notizie qualunque sia il suo valore, l'offro e dedico ai Rappresentanti, pro tempore, del Comune di Sinalunga, perché quantunque lo scorrere queste pagine, possa riuscire noiosetto alquanto, ciò non di meno, valga ad attestare l'interessamento per il Comune, che mi onoro, io pure, di avere rappresentato².

*Devotissimomo
Luigi Agnolotti*

1 Qui si allude alla controversia molto dibattuta sul nome di Sinalunga o Asinalunga: finita e decisa col Decreto Reale che determina il nome del Paese e del Comune; e taglia l'Asina, come chi scrive l'ha tolta dal libro, diciamo di Oro, dove con gli stemmi comunali sono disegnati quelli delle antiche famiglie del paese.

2 Oltre a questa raccolta io ho compilate oltre 400 Cartoline che contengono notizie diverse e dettagliate di quanto è da notarsi nel Comune di Sinalunga; con un Indice Alfabetico. [Queste – parola cancellata] Le notizie ivi contenute sono state ritrovate nei documenti del Archivio Comunale ed in altre memorie ed ovunque mi fu possibile. Nel indice che sopra notato sono elencati diversi Allegati tutti in numero di 52. tutti interessanti i vari soggetti trattati e nelle Cartoline e nella presente raccolta.

In queste pagine iniziali della “*Raccolta di notizie sul Comune di Sinalunga*”, Luigi Agnolucci ci lascia la sintesi del suo pensiero, del suo carattere, di ciò che ha fatto per il proprio Paese e come lo ha fatto. Non aggiungerei molto altro, se non lo stretto indispensabile per comprendere alcuni passaggi non facili, per non sciupare la sensazione di fresca genuinità che trasmettono le pagine introduttive della sua opera maggiore: un quaderno manoscritto. Ai suoi tempi la stampa tipografica era largamente diffusa anche se non alla portata di tutti, se non la utilizzò avrà avuto sicuramente dei motivi validi, non è nostra intenzione andare a curiosare per decidere se classificare il suo lavoro come libro e come bozza: per quanto ci riguarda lo citeremo sempre come Libro perché tale è.

L'Agnolucci produsse il libro in quattro copie realizzate in tempi diversi. Per questo motivo, ma soprattutto per al sua mania di scrivere qualsiasi cosa gli venisse in mente, su tutto ciò che gli passava per le mani, le quattro copie non sono uguali. Ne è esempio la nota: «Nel altro libro che è copia del presente vi sono scritte di mio pugno altre notizie che appellano agli anni posteriori: 1909 – 9010 e 911.» Il secondo numero è chiaramente sbagliato, non lo abbiamo corretto perché ci racconta il suo modo di agire.

In un'altra pagina (vedi foto sotto) annota “i conti”, le condizioni climatiche di quel giorno: «1883 8 Marzo Neve e Gelo – e un enigmatico – i primi due quaderni erano scritti guasi».

Carta quaderni 20. - L. 1.50.
Legatura a Ritta Lucignoni 0,80
1883. = 8 = Marzo Neve e Gelo = L. 2.10
Gelo = i primi due quaderni erano
finiti guasi
Carte del presente libro = 250.

Pio IX di passaggio per Bettolle

Noi abbiamo la conoscenza diretta di un solo “quaderno”, quello da lui lasciato alla Collegiata, composto da fogli singoli rilegati in costola quadrata rinforzata di tela leggera e copertina in cartoncino colorato leggero. Le pagine che compongono il racconto storico sono 185, alle quali vanno aggiunte alcune pagine tecniche e gli indici per un totale di 275.

Degli altri tre volumi, che l'Agnolucci lasciò all'archivio del Comune, al suo amico Vezio Giovannini, e l'ultimo che si tenne per sé, non sappiamo niente, se non ciò che riporta lui nei commenti sparsi.

Il libro «Raccolta di notizie...», oltre alle note di testo ed i riferimenti di archivio, contiene rimandi a quelle che l'Agnolucci chiama «Cartoline». Si tratta di schede, quasi sempre monotematiche, scritte fronte e retro, inizialmente come classici fogli singoli per appunti, pro memoria di singoli argomenti per la stesura del testo del libro; poi con il tempo riviste e aggiornate, che lo stesso autore finisce per considerarle vere e proprie note di approfondimento.

Le cartoline, numerate fino al 420 bis, pur non seguendo alcun andamento cronologico, rivelano la progressione della ricerca, degli appunti presi per non dimenticare e poi corretti, fino alle ultime, dal 1910 in poi, dedicate quasi esclusivamente ai fatti di vita comunitaria recente. Queste in particolare, ma anche altre schede, che potremmo forse considerare le *meno storiche*, sono quelle di maggior valore in quanto ci trasmettono la vita di tutti i giorni della comunità Sinalungnese. A fianco riportiamo la trascrizione di una cartolina, che dovrebbe chiarire che cosa intendiamo.

La notizia di Sua Santità papa Pio IX che passa per Sinalunga ha una indubbia rilevanza storica, tanto che ne potremmo trovare un accenno in un qualsiasi libro della nostra storia nazionale; ma quella relativa all'abbattimento della loggia di una casa, perché era di impaccio per la carrozza papale, quasi sicuramente no.

Io non sono, né sarò mai un Professore di niente, scrive Luigi Agnolucci in una copia del suo libro, frase che poi cancella, impossibile dire quando e soprattutto perché. Riteniamo che non abbia alcuna importanza, ma siamo sicuri non per aver cambiato idea; lui aveva dato il meglio di sé; sicuramente non era il caso di vantarsi, ma neppure di scusarsi. Si era posto l'obiettivo

1857.

Nel Settembre del anno di contro S.S. Pio IX nella gita che fece in Toscana partendo da Siena la mattina accompagnato dal Granduca Leopoldo II di Lorena e dai suoi figli i Principi Ferdinando e Carlo. Si fermò a Lucignano in casa Arrighi, dove si mostrò dal terrazzo all'affollato popolo, a cui parlò e benedisse. Doveva passare per la Pieve *ad Mensulas* ma dovendo la sera pernottare a Città della Pieve, dovè abbreviare la strada, e prese la via di Poggi Gialli, Guazzino, e Bettolle e per la via del Rotone, e gli stradoni fino ad Acquaviva e di lì a Dolciano.

A Bettolle si era adunato molto popolo e Clero, come da per tutto dove passava. A Bettolle, S.S. vista tanta gente, voleva scendere di carrozza, ma fu trattenuto dai Monsignori del suo seguito, poiché l'ora si faceva tarda, e non smontò. La Carrozza del Papa era tirata dai cavalli di posta (sei).

Quella del Granduca e dei Principi, da quattro bei puledri storni maremmani che giunsero a Bettolle che colavano dal sudore, poiché avevano molto trotto, e la via percorsa ha parecchie sentite pendenze.

Per il passaggio del Papa e del granduca alla Pieve, stavano preparando un addobbo che non fu ultimato per il cambiamento dell'itinerario. Alla Cappella dove la Via di Lucignano imbocca nella provinciale che porta alla Pieve fu fatto un conveniente allargamento abbattendo una loggia con scala che dava impaccio nella voltata ad angolo.

di raccogliere documenti riguardanti la storia del suo paese e questo aveva fatto per tutta la vita. Abbiamo trovato tracce del suo passaggio (firme, note e correzioni) in tutti gli archivi della zona, meritandosi a pieno diritto la distinzione di «raccoglitore».

Dai mille e passa interessi, lo troviamo invischiato in tutte le attività comunitarie. Voleva mettere il becco dappertutto (e lo faceva); oggi si direbbe che era una persona *multitasking*, per questa sua capacità di gestire diverse attività contemporaneamente. Secondo la moderna psicologia il cervello umano non può elaborare più compiti complessi in contemporanea, ma ai suoi tempi nessuno lo sapeva. Era anche un buon disegnatore, in questa pagina un esempio, uno dei pochi che conosciamo. Un tempo le persone anziane della nostra zona avrebbero detto: – Sarebbe anche bravo, se ne facesse di meno!

Indipendentemente da ogni altra considerazione, è un dato di fatto che Luigi Agnolucci – *il Raccoglitore* – ci ha lasciato una grande quantità di documenti: spetta a noi ordinarli, verificarli e utilizzarli.

* * *

Un'ultima nota per capire che cosa intende Luigi Agnolucci quando al termine dell'introduzione specifica: «... *taglia l'Asina*, come chi scrive l'ha tolta dal libro, diciamo di Oro, dove con gli stemmi comunali sono disegnati quelli delle antiche famiglie del paese».

Il nostro Raccoglitore si riferisce allo stemma della Comunità rappresentato con l'Asina presente in alcuni documenti antichi, che ha cercato di cancellare con tutte le forze ogni volta che ha potuto, insieme alla "A" di Asinalunga: «fui accanito difensore di Sinalunga – scrive nelle pagine della sua Raccolta –, distrussi nel libro degli stemmi [l'asina disegnata in quello] del Comune... che poi mi ricapitò nel vecchio sigillo, che conservo».



Il *Libro d'Oro* a cui si riferisce è con molta probabilità il *Registro delle Famiglie ammesse agli Onori pubblici*, un grosso volume rilegato in cuoio nel quale venivano registrate le famiglie sinalunghesi che potevano ambire per motivi di nobiltà, lealtà, onestà, rettitudine e censo alle cariche pubbliche del Comune. Oltre ai nomi e le specifiche previste dai regolamenti, l'Agnolucci annota (in verità molto sommariamente, probabilmente perché infastidito dall'Asina) la presenza nel libro di vistosi stemmi «sbalzati», non meglio definiti, tra i quali appunto quello del Comune dal quale «toglie» il fastidioso quadrupede. Di tali stemmi purtroppo, forse *a causa del tempo*, non rimane traccia.



Per quanto riguarda il problema dell'asino, maschio o femmina che fosse, il nostro Agnolucci ne dà la colpa allo storico senese Giovanni Antonio Pecci, il quale aveva descritto lo stemma di Sinalunga con «l'Asina in campo di Aria»; vale a dire (forse) su fondo bianco, «poggiante in terreno scuro».

In quanto a confusione non possiamo non annotare che anche il buon Pecci si è dato un bel po' da fare intorno allo stemma con l'asina, presentandola una volta rivolta verso sinistra su fondo bianco e in un'altra occasione verso destra con l'indicazione del colore *turchino* per il cielo e *verde* per il terreno.

L'Agnolucci troverà pace solo «dopo il decreto Reale [del 1864] che stabiliva il nome di Sinalunga invece di Asinalunga [e nell'occasione venne] adottato S. Martino a cavallo – che *il nostro* puntualizza – su un cavallo bianco, in campo turchino: in cima rosso a terra turchino (colori del Comune)».

Siamo convinti che si sbagliava perché proprio in quegli anni, esattamente quattro anni prima, nel 1860, per iniziativa del barone Bettino Ricasoli, Governatore generale della Toscana, venne regalato al Re d'Italia Vittorio Emanuele II un atlante miniato contenente gli stemmi di tutti i Comuni della regione. Gli stemmi vennero disegnati e acquerellati dal pittore fiorentino Luigi Paoletti con la consulenza di Luigi Passerini; quello di Sinalunga rispecchia (anche nel nome) quanto descritto dall'Agnolucci, ma per quanto riguarda i colori sono invertiti: il blu, o turchino se lo vogliamo dire alla toscana, è nella parte superiore, dove si trova il cielo.

A titolo di omaggio, nei confronti del nostro Raccoglitore lo abbiamo ridisegnato, seguendo fedelmente il tratto del Paoletti, con i colori in cima rosso e turchino fino a terra: «i colori del Comune». E l'immane firma del Sinalunghe Luigi Agnolucci.